

Il Comitato federale ha approvato la proposta di sostenere il leader ambientalista Forti critiche all'inventore dell'Estate romana «Candidatura minoritaria e personalistica»

Ma l'ex re dell'effimero andrà avanti: «La mia storia politica mi dà diritto di farlo I loro sono vecchi metodi, lanciano in gara un indipendente ben controllato dal partito»

Rutelli sindaco della Quercia

Il Pds ribadisce: «Sarà lui il nostro candidato»

Francesco Rutelli può contare sul Pds, sul suo gruppo dirigente. Sono stati sessantadue i membri del comitato federale che venerdì notte, dopo ore di dibattito, hanno rilanciato la proposta che sia il leader dei Verdi il candidato a sindaco. Lo hanno fatto approvando un documento che «accoglie l'indicazione contenuta nella relazione del segretario Leoni di sostenere la candidatura di Francesco Rutelli a sindaco di Roma». Un altro documento, sostenuto da Cardulli, Vetere, Chiara Ingraio e altri, che proponeva un percorso più «alla pari» tra i candidati in campo alle primarie è stato respinto. Ha raccolto infatti solo 12 voti. «Ci ram-

marichiamo della decisione del compagno Nicolini, di non accettare di sottoporre la sua candidatura a nessuna forma di consultazione democratica», è scritto invece nel documento della maggioranza dove si afferma anche che «comunque le proposte scaturite dai dibattiti verranno sottoposte a referendum».

La situazione ormai è comunque recuperabile. Lo si è visto ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Botteghe Oscure da Leoni, Bettini e Faloni dai toni molto accesi. «Recentemente, come parlamentare e come capogruppo, Nicolini non ha conquistato meriti particolari». E a chi chiedeva se sarebbe-



stati adottati provvedimenti nei confronti dell'ex assessore alla cultura è stato risposto: «Se si candida contro il Pds dovrebbe essere lui a tirare le conclusioni». «La sua è una candidatura minoritaria, scissionistica e personalistica». Più tardi una risposta altrettanto accesa da parte di Nicolini, il quale ha affermato di non avere «alcuna intenzione di uscire dal partito». «È un mio diritto, come militante del Pds, candidarmi a sindaco. La candidatura di Rutelli - ha proseguito - è l'esempio di una vecchia politica del partito: gli stati maggiori che stanno nelle retrovie e che mandano avanti l'indipendente e controllato».



San Giovanni Sparano ad aria compressa contro un bus

Panico ieri pomeriggio a bordo di un autobus numero 4 dell'Atac in piazza Epiro, nel quartiere San Giovanni. La porta centrale del mezzo è stata centrata da un colpo di un'arma ad aria compressa, che ha provocato un foro di piccolissime dimensioni. I carabinieri di piazza Dante ritengono che si sia trattato di una ragazzata ed hanno interrogato le poche persone che al momento si trovavano sull'autobus e gli altri testimoni per cercare di individuare i responsabili del gesto.

Marocchino rapinato fa arrestare gli aggressori

L'hanno aggredito in quattro mentre vendeva bigiotteria su un marciapiede del Lido dei Pini per prendergli 300mila lire e la merce. Minacciato con un coltello e picchiato, il venditore ambulante marocchino Bouazza El Ghilasi, 51 anni, forte del suo permesso di soggiorno regolare e della residenza a Lavinio, non ha esitato a chiedere aiuto alla polizia. Un giro di ricognizione con il rapinato, e la pattuglia degli agenti ha trovato gli aggressori. Ora Andrea Pizzutillo, Giovanni Maio e Massimo De Nisi, tutti tra i 19 e i 20 anni, sono al carcere di Velletri, mentre una ragazza di 17 anni che ha partecipato alla rapina è stata portata al centro di prima accoglienza di Roma. Bouazza El Ghilasi invece è in osservazione in ospedale, con una prognosi di quattro giorni.

Operaio licenziato a Cassino La Fiat accoglie il ricorso

Un operaio della Fiat di Cassino, Luigi Corone, è stato reintegrato nelle sue mansioni dall'azienda che l'aveva licenziato. Si è reso così inutile il provvedimento d'urgenza sollecitato al pretore dai legali di fiducia del lavoratore. Corone, dopo aver vinto la causa di impugnativa del licenziamento, era stato reintegrato in mansioni diverse da quelle originariamente svolte. Così era stato in pochi anni meccanico manutentore, aggiustatore meccanico, carrellista, fino ad essere recentemente utilizzato in mansioni, a suo dire, inferiori e dequalificanti. I suoi avvocati, Oreste Cifaliti e Sandro Salera, hanno contestato alla Fiat la violazione dell'art.13 dello statuto dei lavoratori che vieta al datore di lavoro di adibire il dipendente a mansioni inferiori a quelle per le quali è stato assunto. Il pretore ha aggiornato la causa al 13 dicembre.

Denunciato al pretore il commissario Alessandro Voci

Una denuncia per discriminazione sindacale è stata presentata dal Libersind-Confsal nei confronti del commissario prefettizio Alessandro Voci. Lo rende noto un comunicato del sindacato autonomo riferendo che «l'organizzazione sindacale ha esposto al magistrato il grave episodio di discriminazione compiuto dal commissario, il quale ha più volte incontrato i sindacati confederali sui problemi del teatro dell'Opera, ma non ha ritenuto di ascoltare la voce dei Libersind-Confsal».

LUCA CARTA

L'INTERVISTA

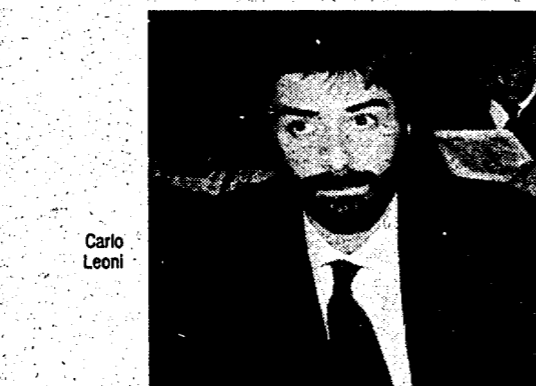
Parla il segretario del Pds romano

Leoni: «Nicolini spacca la sinistra Ma noi ce la faremo lo stesso»

Il segretario della Quercia Carlo Leoni spiega perché il Pds rilancia la candidatura di Francesco Rutelli. «È una candidatura nata in uno scontro politico durissimo contro quelli di Tangentopoli, una candidatura di sinistra e che ha tutte le qualità per vincere». E Nicolini? «Spacca la sinistra, ha voluto andare avanti comunque, si è rifiutato di sottoporsi a un referendum tra gli iscritti».



Renato Nicolini. In alto a destra, Francesco Rutelli.



Carlo Leoni

Con la candidatura di Nicolini la sinistra torna a dividersi, e nel modo peggiore, con una spaccatura nel Pds.

Non c'è una spaccatura nel Pds, la maggioranza con cui il comitato federale ha approvato la candidatura di Francesco Rutelli è larghissima. Nei prossimi giorni sottoporremo comunque questa decisione a un referendum tra gli iscritti. E sono certo che Rutelli avrà un grande consenso nella base del partito.

Ne è convinto anche Nicolini. E infatti ha detto che non si fida, perché voi avete già deciso.

È gravissimo il fatto che Nicolini non si fidi degli iscritti al partito, della loro libertà di coscienza. In realtà è lui che è venuto alla riunione del comitato federale avendo già deciso di essere il candidato, non del Pds ma di qualcun altro. Evidentemente è per questa ra-

gione che ha negato la sua disponibilità a diverse proposte di consultazione che gli sono state fatte dai compagni del comitato federale. Ora la sua candidatura, avanzata per motivi personali, rischia di spaccare e lacerare la sinistra proprio mentre si era avviato un dialogo, promosso da noi stessi e teso a trovare una unità sui programmi e sui metodi di designazione del candidato a sindaco. La divisione a sinistra invece non potrà altro che favorire le tentazioni revansciste della Dc e degli uomini di Tangentopoli. Non mi spaventa che a sinistra ci siano più candidature. Ma se Rifondazione comunista scegliesse di candidare a sindaco un esponente del Pds è evidente che lo farebbe con la speranza di togliere voti a noi, e sarebbe quindi una scelta di rottura e di provocazione.

Sulla candidatura dell'ex re dell'effimero avete anche

dato un giudizio di merito, avete detto che dalla sua ha solo il ricordo dell'Estate romana. Ma Francesco Rutelli oltre al suo motorino cosa ha, per farvelo preferire rispetto a un candidato che comunque è iscritto al Pds?

Ci sono almeno quattro ragioni per le quali abbiamo indicato Rutelli. La prima è che Francesco è un uomo della sinistra, di quella sinistra che ha fatto una battaglia di opposizione nella città e nel paese. E al tempo stesso è un uomo in grado di parlare a un più vasto elettorato laico e cattolico. Il secondo motivo è che Rutelli esprime quella cultura ambientalista sulla quale c'è una grande sensibilità dei cittadini e che ha prodotto tante battaglie sul traffico, sul verde, contro l'inquinamento. Inoltre è una figura politica nuova, di rottura rispetto al personale che ha governato fino ad ora, e non è compromesso con il

passato. Infine la sua candidatura non è nata in un salotto, ma in un duro scontro di potere contro i protagonisti di Tangentopoli. E proprio per il suo carattere alternativo, di rottura con il passato Rutelli è stato sconfitto in quel consiglio comunale. Ma non nella città, dove ha ottenuto un grande consenso.

E Nicolini, perché non può essere il candidato?

In lui non vedo queste caratteristiche. Non sarebbe un buon sindaco per la città. È stato protagonista di un'esperienza straordinaria come l'estate romana, peraltro molto lontana, ma poi, pur essendo deputato, non ha espresso quell'impegno più complessivo sui problemi della città che potrebbe far pensare a lui come a un buon candidato.

Ma ora, il fatto che il nome di Nicolini comparirà sulla scheda, probabilmente con

accanto la falce il martello di Rifondazione comunista, non sposta oggettivamente verso il centro la candidatura di Rutelli, che sui programmi e sulla sua collocazione non ha ancora espresso indirizzi precisi?

No, non credo assolutamente che la candidatura di Rutelli possa spostarsi verso il centro. Il suo nome è stato proposto nel corso di una battaglia molto netta, nella quale è stato presentato un programma molto forte di svolta e rottura con il passato. La sua quindi non è una candidatura asettica, che si può spostare facilmente. E poi il consenso su di lui finora è stato espresso, oltre che da moltissime personalità e associazioni, da due forze politiche, i Verdi e il Pds che non si possono certo definire centriste, ma semmai protagoniste della più vigorosa battaglia di alternativa che è stata fatta nella città.

All'istituto Magarotto i sordomuti preparano l'esame di maturità A scuola la rivoluzione silenziosa abbatte le barriere dell'handicap

Una rivoluzione «silenziosa» quella della scuola Magarotto dove da qualche anno i ragazzi sordomuti seguono i programmi insieme a quelli «normali». È un istituto professionale che diplomerà contabili, tipografi, elettronici e che, a pochi giorni dagli esami di maturità, fa il suo proprio bilancio educativo, lamenta le «insormontabili» difficoltà burocratiche e si propone come «esempio da seguire».

no da lontano: Genova, Potenza, Benevento. Hanno trascorso cinque anni nel convitto annesso alla scuola, e ora si accingono a vivere il grande momento degli esami (saranno esaminati da una commissione speciale di docenti), nella prospettiva del tanto atteso diploma.

MARIA PRINCI

Un'integrazione al contrario: il mondo «normale» inverte in quello dell'handicap. È l'esperienza che si realizza da anni nell'istituto professionale statale per sordomuti «Antonio Magarotto», situato nella borgata romana Massimina. Duecento ragazzi, tra sordomuti e non, studiano insieme su un piano di quasi parità numerica. Risultato: la scuola non è un ghetto, non diventa quel «moltiplicatore» di piccole emarginazioni e solitudini che è la realtà quotidiana dell'handicapato inserito in una classe di coetanei dai quali lo separa una barriera tanto invisibile quanto dura da superare. In questa scuola è accaduto invece che i ragazzi udenti abbiano appreso una nuova lingua, quella dei segni, utilizzata dall'altra metà della classe: si è così instaurata fra loro una comunicazione piena e feconda, come è regola tra compagni di classe, nel pieno rispetto per la diversità. Udenti e non udenti «dialogano» costantemente, e chi visita la scuola percepisce immediatamente il clima di pacifica intesa e di scambio solidale che lega i ragazzi. Sono undici, quest'anno, i ragazzi sordomuti che si preparano alla maturità. Per lo più vengo-

no da lontano: Genova, Potenza, Benevento. Hanno trascorso cinque anni nel convitto annesso alla scuola, e ora si accingono a vivere il grande momento degli esami (saranno esaminati da una commissione speciale di docenti), nella prospettiva del tanto atteso diploma. Con i suoi tre indirizzi professionali (analisti contabili, tipografi, elettronici) il Magarotto, 200 alunni e 70 insegnanti, è uno dei tre istituti professionali statali per sordomuti, insieme ai due di Padova e a una sede distaccata a Torino. Da qualche anno inoltre, vi si tengono corsi di specializzazione per l'insegnamento ai sordomuti. Ma sulla gestione del personale docente si concentrano le lamentele degli studenti: i professori cambiano spesso, e i nuovi non conoscono, o conoscono poco, il linguaggio dei segni. Accade infatti che per quei misteriosi meccanismi che muovono la scuola italiana, dei 70 docenti che insegnano nell'istituto solo un terzo, il nucleo «storico», conosca bene il linguaggio dei segni. Così in molti casi i ragazzi si ritrovano a dover seguire lezioni in cui il professore spiega un circuito elettrico o un sonetto del foscolo senza «segnare». E quando, nella migliore delle ipotesi, un insegnante comincia a imparare il linguaggio, dopo poco lo si vede andar via. Insomma, una scuola speciale, autorizzata persino a preparare insegnanti specializzati, ma che non fa della specializzazione il requisito fondamentale per il reclutamento dei docenti. «Manca un organico fisso e qualificato - lamentano gli insegnanti - e fino a quando non si darà ai presidi la facoltà di reclutare gli insegnanti in base alle esigenze della scuola, i nostri ragazzi saranno costretti a questi continui cambi di guida, con le relative conseguenze sul rendimento». La burocrazia contro la volontà di superare l'handicap? Così non deve essere: i ragazzi del Magarotto, per parte loro, continueranno a fare tesoro di quanto hanno conquistato.

A Civitavecchia in manette per bancarotta Evaristo Benedetti Arrestato l'accusatore dei fratelli Vitalone E dalla latitanza Wilfredo chiede la libertà

Presentata dal difensore del latitante Wilfredo Vitalone una richiesta di revoca dell'ordine di custodia cautelare. Nel testo, si sostiene che Evaristo Benedetti, che accusa di aver preteso tangenti sia Wilfredo che Claudio Vitalone, avrebbe mentito per vendicarsi dell'opera di un magistrato nipote dei Vitalone. E sempre ieri Benedetti veniva riarrestato a Civitavecchia per bancarotta fraudolenta.

ALESSANDRA BADUEL

Latitante da quasi un mese con l'accusa di estorsione aggravata e continuata, ieri Wilfredo Vitalone ha presentato al tribunale della Libertà il suo avvocato un ricorso al tribunale della Libertà in cui chiede l'annullamento o la revoca del provvedimento di custodia cautelare emesso nei suoi confronti il 25 maggio scorso. E sempre ieri il gip di Civitavecchia ha fatto arrestare per bancarotta fraudolenta Evaristo Benedetti, principale accusatore sia di Wilfredo che del fratello, l'ex senatore Claudio Vitalone, che nell'inchiesta risulta come indagato ed è sta-



L'ex ministro Claudio Vitalone

per varie decine di miliardi. Per lo stesso fatto il figlio, Pio Virgilio Benedetti, è indagato.

Nel frattempo, nell'istanza di ben quaranta pagine presentata al tribunale della Libertà dall'avvocato Francesco Pettinari, difensore di Wilfredo Vitalone, si chiede la revoca del provvedimento di custodia cautelare chiesto dal pm Giancarlo Armati e disposto dal gip Antonio Cappiello. In quelle pagine, Vitalone contesta le affermazioni di Benedetti, sostenendo che si tratta di totali falsità e difendendo da ogni accusa anche il fratello Claudio. In particolare, nella richiesta si sostiene che il racconto di Benedetti sui quei miliardi di tangenti versati per ottenere il capitale necessario a salvare la sua azienda non avrebbe alcuna consistenza indiziaria e che l'uomo mente per proprio tornaconto. Secondo Pettinari, Benedetti avrebbe deciso di fare quelle accuse anche per vendicarsi. Ciò perché Vin-

cenzo Vitalone, giudice delegato al fallimento della «Samon» e nipote di Wilfredo e Claudio, ha estromesso dalla gestione sociale tal Giuseppe Palina, presunto camorrista, cui Benedetti, vero dominus dell'azienda, aveva affidato la stessa. Nella memoria, infine, si richiama l'attenzione del magistrato su un rapporto dei carabinieri trasmesso al procuratore antimafia di Palermo. In quel rapporto si parlerebbe di «presunte relazioni che Benedetti avrebbe avuto con cooperative siciliane controllate da gruppi mafiosi».

Ora il sostituto procuratore Armati, che negli ultimi tempi è stato anche oggetto di minacce considerate dagli inquirenti in relazione proprio all'inchiesta sui Vitalone, sta valutando se richiedere alla procura di Civitavecchia gli atti dell'indagine sul dissesto finanziario della «Samon» per connessione con quella sulla cooperativa «Coate», di cui è il titolare.